

Non apparirà quindi strano il fatto che un così grande movimento di popoli, compiutosi in più riprese ed in epoche diverse, abbia causato un tale cambiamento nelle condizioni di vita dell'uomo preistorico da determinare il passaggio del suo abitato dalle caverne sotterranee alle cime più prominenti dei monti.

I numerosi resti di castellieri che si incontrano in tutta l'isola di Cherso, provano in modo inconfutabile che essa doveva avere in quell'epoca una popolazione relativamente numerosa; per di più gli oggetti metallici che vi si rinvennero, dimostrerebbero che sopra tutto durante l'epoca del bronzo lo sviluppo dei castellieri dovette essere grande.

Se si osserva la loro distribuzione sull'isola, si nota subito la loro grande frequenza nella parte centrale, mentre si incontrano meno numerosi nella parte settentrionale e ancor più rari nella meridionale.

La diversa distribuzione dei castellieri sta di certo in relazione con la geomorfologia, la forma e le condizioni di flora dell'isola, in quanto, mentre la parte di mezzo, che è la più larga e più pietrosa (Arabia Petrea) presenta numerose cime nude e desolate, la parte settentrionale, che è la più stretta e boscosa, comprende le cime più elevate, alcune delle quali scendono assai ripide e scoscese verso il mare; la parte meridionale, che è la più bassa e pure boscosa, ha soltanto qualche rara cima emergente.

Quindi, messe le caratteristiche fisiche dell'isola di fronte alle condizioni necessarie allo sviluppo dei castellieri, risulterà giustificata la loro posizione e distribuzione sull'isola medesima.

Infatti, incominciando da settentrione, si vedono sulla cima più elevata dell'isola, sul monte Sis, a ben 638 m. d'altezza, i resti di un grande castelliere, a provare la cui esistenza contribuirono anche i numerosi cocci ivi rinvenuti.

Pure nella parte settentrionale, l'odierna Caisole, situata a poca distanza dal mare ad un'elevazione di 130 m., copre oggi il posto occupato una volta da un antico castelliere.

Più a mezzogiorno, nel tratto fra Cherso e Smergo, furono scoperti, assieme a numerosi cocci e oggetti metallici, i resti di una costruzione preistorica, che conserva an-